

Epoca

SETTIMANALE
n. 2103
30 GENNAIO
1991
L. 3.000

KUWAIT LIBERO ANCHE DAGLI USA

Muro di Milano. Scritta: «1989: premio Nobel a Gorbaciov. 1991: premio Nobel a Saddam Hussein?». Firmato: Fronte della Gioventù. I giovani fascisti sono stati folgorati dal pacifismo? «No, per carità», precisa Silvia Clementi, 26 anni, studentessa di Scienze politiche, iscritta al Fronte della Gioventù e dirigente nazionale del Fronte universitario di azione nazionale, Giovane destra, 5 mila iscritti. «Noi giovani missini non siamo pacifisti, perché riteniamo che il valore fondamentale non sia la pace in assoluto, ma la dignità e la libertà. Però siamo tutti contrari alla presenza italiana e americana nel Golfo. Solo a Milano eravamo in duecento sabato 19 davanti al distretto militare di via Mascheroni». Il motivo? «Riteniamo che questa guerra sia fatta dagli americani per gli interessi degli americani. L'Europa, invece di appiattirsi sulle loro posizioni, avrebbe dovuto assumere una posizio-

ne autonoma. Chiedere sì il ritiro dal Kuwait, perché è fuor di dubbio che si tratti di un illecito internazionale, ma anche la convocazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, finalizzata a ridare una patria al popolo palestinese». Nel senso dell'eliminazione dello Stato di Israele? «Ma no», risponde Silvia, il cui nonno era responsabile della cellula del Pci di Vicenza. «Siamo per la sopravvivenza di Israele, perché ogni popolo ha diritto ad avere la propria terra. Comunque, visto che ormai l'Italia ha preso questo impegno, riteniamo che occorra tenervi fede. Visto che i soldati italiani sono stati mandati, bisogna essere solidali con loro. È indecente che nelle manifestazioni si vedano bare e teschi che incitano a un odio verso le Forze Armate. Certo, sarebbe tutto andato meglio, e noi non avremmo fatto nessun genere di opposizione, se fosse intervenuto un esercito multinazionale guidato dall'Onu, anziché uno formato all'

80 per cento da truppe statunitensi. Ma purtroppo l'Onu non è una struttura democratica. Lo conferma il fatto che non si sia espresso contro l'intervento sovietico in Lituania. Come dice un nostro slogan: "Americani nel Golfo, russi in Lituania. La logica di Yalta vince"».